

Il libro è frutto della rielaborazione di appunti scritti da tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza del crinale appenninico

L'Alta Via dei Monti Liguri, una guida per percorrere a piedi il sentiero da Ventimiglia a La Spezia

È in libreria «L'Alta Via dei Monti Liguri» (Terre di mezzo, pp. 160, euro 14,00), guida (ma non solo) per percorrere a piedi il sentiero da Ventimiglia a La Spezia lungo il crinale appenninico della Liguria.

Il volume porta la firma di Riccardo Carnovalini, Anna Rastello e Alberto Dragone ma il racconto è «un'unica voce narrante in prima persona plurale», frutto della rielaborazione di appunti scritti da tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza dei 440 km tra macchia mediterranea e vegetazione alpina.

Nell'Introduzione Alberto Dragone dà conto delle ragioni e delle motivazioni che hanno indotto un gruppo di amici a compiere l'intera Alta Via impiegando «quattro anni, con un appuntamento di una settimana e circa 100 chilometri alla volta». Riccardo Carnovalini entra invece nel merito «del senso essenziale del percorso e del contesto geografico e storico in cui si sviluppa» e che «abbraccia, senza soluzione di continuità, il grande arco spartiacque della Liguria [...] più autentica, quella che, nonostante tutto, conserva la sua anima più vera e il volto più umano». La formula vincente del libro è il suo mix di vademecum e diario. In veste di guida il volume fornisce le informazioni per ognuna delle quattro settimane: cartina, profilo altimetrico, descrizione del percorso, indicazioni per l'attrezzatura e l'abbigliamento, punti ristoro e pernottamento, luoghi da vedere e piatti tipici da gustare.

Di ogni singola tappa sono specificati punti di partenza e arrivo, lunghezza, tempo di percorrenza effettivo, dislivello totale e altre utili indicazioni. Riporto a titolo d'esempio il «corredo» della tappa dal Rifugio Pian delle Bosse (841 m) al Rifugio Piano dei Corsi (850 m): «18,5 km, 6h30 effettive di cammino, dislivello totale +957 m -948 m; tappa della grande foresta, prima e dopo il Colle del Melogno.

Incantevole l'attraversamento

della Barbottina, ritenuta la foresta pura di faggio più estesa d'Europa, con esemplari alti anche cinquanta metri.

Cena e pernottamento nel confortevole rifugio all'interno di un vivaio».

Il diario è composto dal resoconto e dalle impressioni della giornata di cammino, integrato da considerazioni sull'entroterra che «si mostra aspro e deserto, ma all'ospite occhiuto e recettivo appare vitalmente innervato da una ragnatela fitta di tracce

umane che si sono sovrapposte nel corso del tempo», sugli orizzonti con i loro «profili seducenti di creste e massicci, vasti cieli azzurri, spicchi di mare che luccicano lontano sotto il sole o ancora golfi notturni illuminati dalla luna e punteggiati dalle luci della costa» e molto altro ancora. Anche di questa parte riporto un frammento: «seguiamo una tranquilla via di crinale che immaginiamo panoramica, ma con differenti condizioni meteo. Mucche al pascolo ci guardano incuriosite, probabilmente stupite dal nostro andare che a loro parrà senza un senso, ma è proprio questo essere un gesto inutile che rende il nostro viaggio a piedi un'esperienza interessante: non cerchiamo paesaggi o vite da raccontare, ma ci godiamo il momento, scopriamo il nostro essere corpo e spirito, entriamo in relazione con l'ambiente e con gli altri, e tutto ciò con il semplice gesto del muoverci in un mondo inconsueto».

Di ogni singola tappa sono specificati punti di partenza e arrivo, lunghezza, tempo di percorrenza effettivo, dislivello totale e altre utili indicazioni. Riporto a titolo d'esempio il «corredo» della tappa dal Rifugio Pian delle Bosse (841 m) al Rifugio Piano dei Corsi (850 m): «18,5 km, 6h30 effettive di cammino, dislivello totale +957 m -948 m; tappa della grande foresta, prima e dopo il Colle del Melogno.



4 SETTIMANE A PIEDI DA VENTIMIGLIA A LA SPEZIA

L'Alta Via dei Monti Liguri

DI UN CAMMINO E DELL'AMICIZIA

Riccardo Carnovalini
Anna Rastello
Alberto Dragone

